

Adunanza del 2 Febbraio 1916.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi - il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Virardo e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Assicurazioni Collettive.

Sentita la relazione del Consigliere Beneduce.

Il Comitato delibera di proporre alla approvazione del Consiglio di Amministrazione i due seguenti progetti di assicurazione collettiva:

a) Personale dello Educatore provinciale di S. Paolo in Modena.

Sportanti: l'Educatore Provinciale di S. Paolo;

Proposte presentate: n. 9

Tariffe adottate: 8, e 8^u.

(Av)

Età massima, anni 60; minima anni 35.

Durata massima dell'assicurazione: anni 30 minima, anni 5.

Ammontare delle rendite annue assicurate: L. 6580.

Ammontare dei premi annui: L. 1058.12

Ammontare dei premi unici: L. 20.438.77

Provvigione all'agenzia: il 70% della provvigione normale.

le.



b) Impiegati della Cassa di risparmio di Alessandria.

Contraenti: La Cassa di risparmio

Proposte presentate: n: 13

Forma assicurativa prescelta: vita intera a premio vitalizio

Capitali assicurati, complessive lire 120.000.-

Ammontare dei premi annui: L: 3023,80

Età massima, anni 45: minima anni 23 e mezzo

Tariffa prescelta: la tariffa n: 1, diminuita del 2%

Provvigione all'Agenzia: il 70 % della provvigione normale.

2. - Rischio di guerra: domanda di restituzione del sovrappremio.

Il Direttore generale riferisce intorno alla domanda di restituzione del sovrappremio per la copertura del rischio di guerra, presentata dall'assicurato signor Silvio D'Avanzo, il quale richiamato in servizio militare nell'agosto 1915, fu in seguito dichiarato inabile alle fatiche di guerra, e poi riformato per rassegna il 7 ottobre scorso.

Il Comitato considerando che l'Istituto ha corso, colla Polizza D'Avanzo, il rischio di guerra dall'agosto all'ottobre, e di avviso che la domanda di restituzione del sovrappremio pagato non possa essere accolta.

3. - Gestione provvisoria della Cassa Mutua Pensioni.

Il Direttore Generale comunica al Comitato la seguente relazione del Ragioniere Capo car. Roncaglia, della quale è data lettura:

In conformità all'incarico ricevuto dalla S. V. Illma, recatomi a Torino il giorno 3 corr. iniziai il giorno successivo presso la Cassa stessa, una serie di indagini per verificare anzitutto lo stato attuale dei lavori in corso per l'accertamento dei risultati della gestione provvisoria tenuta dal Re: Commissario, per conto dell'Istituto, dal 1° gennaio 1913 sino alla metà circa dell'anno 1915.

Successivamente, in vista del presumibile eccessivo ritardo che il sistema d'accertamento in corso potrebbe importare con sensibile danno dell'Istituto, anche nei riguardi del bilancio finanziario, cercai di studiare se si fosse la possibilità di giungere più rapidamente ai risultati definitivi della gestione.

Come è noto alla S. V. il lavoro era stato suddiviso nel seguente modo:

L'Istituto Nazionale (Ufficio IX°) ritirando dai soci della ex Cassa Pensioni i vecchi libretti, dopo aver vibrato dagli stessi singolarmente lo stato dei premi versati dopo il 1° gennaio 1913 alla Cassa

Mutua Pensioni, predispose delle distinte (udatte nello stesso ordine di quelle già a suo tempo inviate all'Istituto dal Re: Commissario per la comunicazione delle quote di reparto al 1° Gennaio 1913).

Su queste distinte, compilate dunque secondo l'ordine cosiddetto di matricola dei soci, figurano i seguenti dati: numero di matricola, numero delle quote sottoscritte, importo delle medesime, numero dei mesi pagati e totale dei pagamenti eseguiti da ogni singolo socio a partire dal 1° Gennaio sino al giorno in cui emesso il nuovo libretto dell'Istituto, i versamenti furono conteggiati direttamente a favore dell'Istituto stesso.

Secondo il programma stabilito, la Cassa Pensioni avrebbe dovuto eseguire dal canto suo un lavoro analogo, rilevando i premi pagati alla Gestione provvisoria direttamente dalle registrazioni eseguite sul gran libro a schede individuali sulle quali le annotazioni dei versamenti mensili vennero eseguite in relazione ai rendiconti degli agenti. Questi rendiconti poi, nelle loro risultanze complessive venivano registrati regolarmente col sistema di scrittura a partita doppia sui libri contabili della Gestione, dei quali i risultati delle chiusure mensili venivano comunicati all'Istituto colla nota situazione stampata.

Si sarebbero poi dovute mettere a raffronto le due serie di distinte, eliminate le divergenze, si sarebbe dovuto conteggiare nel rendiconto a credito dell'Istituto il risultato totale delle distinte stesse, prescindendo quindi dalle risultanze dei libri della contabilità, risultanze che non poterano più avere per l'Istituto alcun valore, dopo che un accertamento diretto, confermato dalla situazione dei libretti veniva a stabilire, senza discussioni, il credito dell'Istituto.

Non vi è nulla da osservare circa la bontà del criterio escogitato nei riguardi della garanzia che esso poteva offrire all'Istituto; senon che, nel campo pratico, le difficoltà per l'attuazione integrale di questo piano si dimostrarono di natura tale da rendere, a mio modesto avviso, quasi frustranee le buone intenzioni che lo avevano suggerito.

Bisogna anzitutto premettere che l'Istituto, pur avendo curato con diligenza la raccolta dei vecchi libretti, per varie ovvie ragioni già note, non è riuscito ancora a raccogliere circa 35000 libretti ed è da presumere che buona parte di questi non li potrà raccogliere neppure in seguito. Per tale ragione la prima parte del lavoro (compilazione delle distinte dell'Ufficio IV), riesce necessariamente incompleta

per una parte troppo considerabile, perché possa affermarsi che la natura del controllo voluto sia ancora efficace.

Per i 35000 soci di cui sopra infatti, non si sarebbe più trattato di raffrontare i dati rilevati dall'Istituto con quelli rilevati dal Re' Commisario, bensì di una incondizionata accettazione (almeno per ora), dei risultati che avrebbe potuto fornire la Cassa Mutua Pensioni; risultati, mi si permetta di dirlo, che realmente in quanto sarebbero stati ricarati dal gran libro, non avrebbero potuto lasciare l'Istituto del tutto tranquillo nei riguardi della loro attendibilità.

Non giovi che io pensi che in particolar modo le scotture eseguite sul gran libro della Cassa offrano ragioni speciali di preoccupazione circa la loro esattezza, che anzi come avrò motivo di esporre in seguito, durante i miei lavori preliminari di accertamento, ho avuto ragione di constatare che in generale, durante il periodo della gestione provvisoria, i lavori di contabilità della Cassa furono eseguiti con cura e con buoni criteri; ma perché ho la ferma convinzione che il sistema delle scotture elementari del gran libro, da chiunque esse siano tenute, per la sua mole e per la mancanza di controllo, sia da consigliare

assolutamente non potendo esso presentare neppure quella approssimata attendibilità che al minimo si richiede perche lo scopo cui è preordinato possa, anche con larghi criteri di approssimazione, essere raggiunto. Né la mia costruzione è indipendente da esperienza di lavori di tale natura, specialmente se eseguiti da signorine.

Premesso intanto la scarsa efficacia del controllo delle due serie di distinte, pel fatto susposto che esso non può essere esteso alla massa totale dei soci, debbo aggiungere che oltre a ciò esso presenta altre gravi complicazioni, specialmente per quanto concerne il lavoro di ricerca delle cause delle divergenze esistenti.

Queste divergenze possono derivare:

a) dal mancato aggiornamento delle distinte in via
le dall'Istituto, colle note di rettifica inviate
dal Re Commissario per successivi trasferimenti
alla Cassa Nazionale o viceversa, o per decorsi
comunicati all'Istituto coi protocolli trasmessi
il 22 luglio e 7 Settembre u.s. e con distinte
del 15-25-30 Ottobre.

b) da errori di rilevazione dai libretti, da parte dell'Istituto.

c) da errori di trascrizione sulle distinte dell'Istituto

d) da errori di scritturazione sul gran libro della Cassa Pensioni

e) da errori di trascrizione sulle distinte della Cassa Pensioni

Dr]

- f) da errori sui rendiconti degli Agenti della Cassa Pensioni;
- g) da mancata denuncia di incassi da parte degli Agenti della Cassa Pensioni
- h) da denunce di incassi non quietanzati sui libretti, per mancanza di marche.

Le divergenze in parte, come ho potuto constatare io stesso, sono importanti per entità e per numero, ed assai più sarebbero se, come si è detto si dovessero accettare anche per i 35000 soci, i cui libretti non furono ritirati.

Ora è ragionevole che la Cassa Pensioni, alla quale spetterebbe di pagare in contanti il saldo derivante dall'accertamento diretto, prenda, ogni qual volta si presenti una divergenza, di andare ad accertare le cause consultando nuovamente sia il gran libro, che i libretti e da ultimo (e questo lavoro è veramente pesante e lungo) quando l'errore risultasse a carico della Cassa, di consultare nuovamente i rendiconti degli Agenti, risalendo spesse volte dall'ultimo al primo (Gennaio 1913) per potersi accertare se l'errore è di natura computistica o se non debba addebitarsi all'agente in quanto possa avere avuto una ripercussione nella rimessa fatta a suo tempo dall'agente stesso.

Per brevità, accenno solo a difficoltà derivanti dal

fatto che sulle distinte dell'Istituto manca l'indicazione dell'Agensia, elemento utile per le ricerche sul gran libro, disposto in ordine di agensia, e manca il nome del socio, elemento questo necessario ogni volta che il numero di matricola non corrisponda, e da difficoltà derivanti dal fatto che la distocazione del materiale in mole così rilevante, (libretti, schede, cartellini) determina sempre dispersioni che spesso si risolvono in altrettanti errori e sempre in perdite enormi di tempo.

È data poi la lodovola diligenza del R. Commissario nell'accertarsi, nell'interesse della liquidazione, degli errori commessi dall'Istituto, non sarebbe logico né direi quasi decoroso per l'Istituto di vedersi restituire le proprie distinte rettificata o completata senza che a sua volta, potesse accertarsi che le rettifiche siano giustificate. E di qui, altro controllo, con conseguente restituzione di tutti i libretti.

Ma la ragione più importante che mette in serio ripentaglio il risultato pratico di tutto questo lavoro, ragione che poi è proprio stata quella che ha suggerito l'idea di un eventuale diverso sistema di accertamento, si è che, a lavoro ultimato, e passeranno parecchi mesi ancora) se i risultati di questo laborosissimo accertamento diretto saranno come è assai probabile, discordi dalle risultanze effettive delle scritture sui libri contabili.

Arj

e conseguentemente colle attività di cassa che devono essere in Bilancio colle passività della gestione, come poteva il R. Commissario, attraendo dai risultati dei libri, assumersi la responsabilità di pagare in più od in meno di quanto le scritture, che debbono in ogni azienda essere titolo di prova, mettono in evidenza?

Certamente da dichiarazioni dello stesso liquidatore, questo non avveniva mai. Ed allora non è pienamente infirmato tutto il principio fondamentale cui l'accertamento era diretto?

Ragioni tutte per cui sembrerebbe saggio consiglio di rinunciare sino da ora a questo controllo individuale, ed a simiglianza di quanto si è fatto con le altre Compagnie, addivenire ad un sistema di controllo, basato sulle scritture contabili; controllo più rapido e, come dimostro, più sicuro anche in considerazione della necessità che ha l'Istituto di non protrarre le operazioni di chiusura del bilancio finanziario 1915, al quale i risultati della gestione provvisoria della Cassa Pensioni, non possono, per le ragioni già note alla S. V. restare ancora estranei come nei passati esercizi.

Certamente se le registrazioni della Gestione provvisoria relativa a contratti da soci trasferiti all'Istituto, fossero state tenute distinte da quelle

lativo ai contratti degli altri gruppi, nessun dubbio si
sarebbe che la via migliore potesse essere quella di
accettare, previo opportuno controllo, i risultati della
contabilità quali vengono presentati nei bilanci
mensili dal R^e Commissario. Ma, come è noto,
le scritture della Cassa Pensioni, ne potesse arve-
nire diversamente, comprendono operazioni ripartite:
a) all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
b) alla Cassa Nazionale di Previdenza
c) ai soci recedenti
d) ai soci non ancora classificati
e) ai soci morti da considerare come recedenti perché
non avevano ancora esercitata l'opzione all'atto
del decesso.

Sembrebbe, a tutta prima che, dato il fatto
suesposto che le scritture contabili della Cassa sono
complesive per i vari gruppi, possa presentarsi come
una difficoltà gravissima lo superare quelle relative
all'Istituto; ma è opportuno tener presente, e ciò è
ormai accertato, che le operazioni riguardanti gli al-
tri gruppi sono di entità e frequenza di gran lunga
inferiori a quelle relative all'Istituto, tanto che, ad
esempio, sopra il totale dell'incasso delle quote
quale risulta dalla situazione a fine ottobre u. s.
in lire 9.395.196.50 soltanto 250.000 o 300.000 lire

Drj

potranno riferirsi ai vari gruppi di cui alle lettere b) c) d) e).

Ed ecco che ne nasce logica la conseguenza che agli effetti del rendiconto contabile, viene assai più agevole accettare i risultati di questi ultimi gruppi e detrarli dal totale rilevando così per differenza i risultati pertinenti all'Istituto, anziché seguire la via più lunga di accettare individualmente proprio i risultati del gruppo più grande.

Aggiungo che ho potuto constatare che il lavoro di accertamento delle quote spettanti alla Cassa Nazionale ed ai Soci recedenti è già stato compiuto integralmente dal Reo Commissario, dimodoché non vi sarebbe ora che da accettare i risultati relativi ai due piccoli gruppi di cui alla lettera d) ed e).

A questi gruppi sono ascritti circa 21000 soci; ma bisogna tener presente che di questi solo quattro o cinquemila hanno eseguito versamenti durante la gestione provvisoria e quindi il lavoro occorrente per quest'ultimo accertamento (che è già in corso) potrà con opportuni criteri essere terminato in un periodo di tempo non superiore ai quindici o venti giorni.

Il sistema susposto presenta vantaggi ed incon-

venienti che ora espono, ma ritengo che i primi siano di gran lunga superiori ai secondi, dimodochè sia sempre consigliabile di attenersi a questo nuovo procedimento. Anzitutto, accettando i risultati quali risultano dai libri, vengono automaticamente eliminati tutti gli errori dipendenti da rilevazioni sia dai libretti che dal gran libro, gli errori di trascrizione e quelli di somma, perchè si può essere certi, dato il sistema di scritture a partita doppia, che le risultanze dei conti economici sono in perfetta corrispondenza con quelle dei conti patrimoniali, quindi tutte le somme versate dagli agenti in base ai rendiconti, verranno senza dubbio trasferite all'Istituto. Vi è di più: verranno anche trasferite le somme incassate senza quietanzamento dei libretti (per mancanza di marche) che altrimenti sfuggirebbero alla rilevazione dei conti individuali quali risultano dai libretti stessi.

(No)

Si potrebbe invece obiettare che per contro sfuggono gli eventuali abusi commessi dagli agenti per mancate denunce di incassi sui rendiconti. Ma a questo proposito accennerò che tale supposizione non ha ormai che uno scarso valore, dato il lodovole sistema adottato dal R. Commissario

di addebitare agli agenti in conto incassi e conseguentemente di registrare a credito della gestione provvisoria l'ammontare di tutte le marchette delle quali gli agenti, a fine gestione non avessero saputo dar conto. Quindi, a meno che vi fosse falsificazione di marche, si dovrebbe arguire che nessun abuso possa essere avvenuto.

Ma l'obiezione maggiore che si può fare al sistema progettato, e che se da una parte, nei riguardi dei rapporti contabili tra la cassa e l'Istituto, tutto può essere rapidamente sistemato, eliminando anzi possibilità di gravi errori che altri sistemi potrebbero importare, rimane tuttavia il dubbio che nei rapporti tra l'Istituto e i soci, sussistano ancora tutte le differenze dovute ad errati quietanzamenti dei libretti vecchi e conseguente errata trascrizione dei crediti sui libretti nuovi. Ma a questo proposito mi si permetta di osservare che, mentre da un lato presumendo una logica diligenza da parte dei soci nei riguardi del loro interesse, si dovrebbe ritenere che essi abbiano fatto rilevare all'Istituto queste eventuali differenze durante gli ultimi sei mesi nei quali hanno continuato a fare versamenti direttamente all'Istituto con quietanzamento dei libretti.

nuovi, d'altro canto sarebbe giusto naturalmente di accettare sempre gli eventuali reclami futuri, registrandone le differenze a "Soprasvenienze", dato che in ogni caso, col sistema di rendiconto adottato si debba presumere che, indipendentemente dall'errore di rilevazione dall'libretto, l'Istituto abbia riscosso esattamente tutte le somme versate, per ch'esse sono in relazione ai rendiconti degli agenti verificati a Torino dalla Cassa Pensioni.

Riassumendo la proposta del nuovo sistema di verifica e di chiusura del rendiconto si concreterebbe nelle seguenti operazioni:

- 1°) Chiusura al 31 dicembre delle operazioni di gestione provvisoria.
- 2°) Rilevazione degli incassi di quote relative a soci non classificati.
- 3°) Verifica della gestione contabile, secondo i libri della Cassa Pensioni, soprattutto nei riguardi della regolarità della registrazione dei rendiconti degli agenti.

4. Compilazione del conto di chiusura adottando i seguenti criteri

Avere

- a) Incasso quote - Detraendo dal totale gli incassi dei

gruppi, estranei all'Istituto.

f) Diritti di riscossione.

Pagati dai soci - 10% delle quote attribuite per incasso di quote

c) Interessi per arretrati - In ragione proporzionale delle quote incassate per ciascun gruppo.

d) Interessi sui conti correnti - Idem

e) Marchette mancanti - per intero all'Istituto

Dare

f) Diritti di riscossione liquidati in ragione delle quote incassate

g) Provvisori 0,75% per quote trasferite all'Istituto e 2% sul maggior capitale assicurato - a carico dell'Istituto per la parte che gli spetta già accertata.

h) Sconti 2% per anticipati versamenti - in ragione delle quote incassate

i) Tasse di assicurazione e di bollo - Idem

e) Spese e perdite - Idem

Nei riguardi del preventivo di tempo e della procedura relativa all'attuazione di tale programma, si

sento che, essendo io già certo della incondizionata accettazione di esso da parte del R. Commissario, qualora esso venisse approvato dall'Istituto, si dovrebbe subito dare comunicazione alla Cassa Mutua affinché, sospendendo l'altro lavoro in corso, adibisca buona parte del personale al lavoro di cui alla nota 2 del prospetto di cui sopra. Questo lavoro, se ben condotto, dovrebbe essere ultimato entro un periodo di quindici o venti giorni. Dopo di che non rimane che la revisione dettagliata delle scritture da parte dell'Istituto, operazione questa che potrebbe richiedere cinque o sei giorni di lavoro ad un paio di funzionari contabili dell'Istituto ed infine la compilazione del rendiconto ed il verbale di chiusura. In tutto, se condotte con energia, queste operazioni non dovrebbero occupare un periodo di tempo superiore ad un mese dal loro inizio.

Arg

Merita speciale menzione il fatto che, tra le attività che venivano trasferite all'Istituto, figurano anche i crediti verso gli Agenti. Non sono in grado di dire a qual cifra essi ascendano; credo però che potremmo aggirarsi intorno alle 25 o 30.000 lire.

Di questi però una buona parte riflette la



gestione anteriore al 1° gennaio 1915 e deve essere stabilizzata; ed il residuo in parte è coperto dalle cauzioni ed in parte (circa 9.000) è derivato dall'addebito di marche mancanti, il cui importo sarà d'altro canto, accreditato all'Istituto nel conto delle quote come si è detto più sopra.

Resta inteso che, a lavoro ultimato, il R^o Commissario manderebbe all'Istituto le indicazioni dettagliate degli incassi relativi ai soci, i cui libretti non furono ritirati (lavoro già in corso) ed infine potrebbero essere restituiti all'Istituto anche i vecchi libretti per eventuali postumi reclami di soci.

Credo inutile osservare che, in seguito alla chiusura della gestione provvisoria, cesserebbero con la metà di febbraio le spese a carico dell'Istituto, spese che attualmente sono di circa 2.000 lire al mese.

Roma il 14 Gennaio 1916

Il Capo Ufficio di Contabilità
No Roncaglia

Il Comitato, sentita la lettura della relazione, e gli schiarimenti del Direttore Generale e quelli dati di presenza dal Ragioniere Capo car. Pongia, invitato ad intervenire alla riunione; ravvisando la opportunità di ulteriori indagini ed accertamenti che il Ragioniere Capo farà a Torino si riserva di deliberare.

4. Proposta di assicurazione a favore dei sottoscrittori del prestito nazionale.

Il Consigliere Beneduce riferisce che il Comitato di Difesa Interna ha richiamato l'attenzione dell'Istituto sulle opportunità di istituire una assicurazione sui soldati ed ufficiali combattenti che volessero sottoscrivere al prestito nazionale valendosi delle concessioni di pagamento rateale stabilite.

La proposta del Comitato suddetto non è formulata in modo preciso. È sembrato conveniente di studiarla come forma di assicurazione sulla vita che garantisca ai beneficiari designati dal sottoscrittore il completo rimborso delle rate versate sulla somma sottoscritta. E in tale forma sembra conveniente estenderla anche alla popolazione civile.

Ciò premesso l'Istituto Nazionale potrebbe istituire la proposta assicurazione nella forma e con le modalità che risultano da quanto segue:

- 1) L'Istituto si impegnerebbe di rimborsare ai beneficiari designati le quote di prestito versate e subentranti negli obblighi del sottoscrittore per completare i versamenti.
- 2) I beneficiari si porrebbero in questo modo al sicuro dalle eventuali perdite dovute all'immediato realizzo del versato e da fastidi della liquidazione.
- 3) Il premio unico di assicurazione da versarsi sarebbe per la popolazione civile di 0.25 per ogni cento lire di valore nominale, e di 0.50 per i soldati ed ufficiali.
- 4) La garanzia dell'Istituto nel senso indicato sarebbe data a mezzo di una polizza da staccarsi da apposito bollettario a padre e figlia.
- 5) L'assicurazione sarebbe senz'altro proposta dalle Banche che raccolgono le sottoscrizioni.
- 6) Nella madre del bollettario dovrebbero figurare i seguenti elementi; nome e cognome del sottoscrittore, numero del titolo, importo della somma sottoscritta, ratazione dei pagamenti. Nella figlia, oltre agli elementi sopra indicati, dovrebbe figurare il nome del beneficiario.

Per accettare la capienza del premio e far firm

te al rischio corso dall'Istituto, supponiamo che la massima oscillazione del titolo in un anno ascenda al 10% e che il rischio di morte dei militari si valuti mediamente nel 5%; ne risulterebbe appunto il premio di 0.50.

Circa la popolazione civile, se valutiamo mediamente il rischio di morte nell'1% avremmo un premio di 0.10. L'ulteriore somma di 0.15 che riscuoterebbe l'Istituto sarebbe certamente fronte alle spese di amministrazione che sarebbero minime. Infatti le polizze di assicurazione potrebbero costare al massimo 0.02 l'una, e dando anche una provvigione di 0.05 alle Banche resterebbero 0.08 per altre spese. E' però da notarsi che l'1%, tasso medio di mortalità, è probabilmente in eccesso e che anche in questo caso i calcoli sono fatti in base ad una svalutazione massima del 10%.

Facciamo infine qualche precisazione sulle somme che dovrebbe impegnare l'Istituto per dar corso alla proposta operazione.

Supposto che i soldati ed ufficiali che si assicurano sottoscrivono per 10 milioni e che la popolazione civile che si assicura sottoscrive per 200 milioni, l'Istituto verrebbe ad acquistare in seguito alle morti che colpirebbero questa massa di assicurati 500.000.

lire per soldati ed ufficiali e 2.000.000 per la popolazione civile; in totale un massimo di 2.500.000.

I premi che si incasserebbero sarebbero 50.000 lire da soldati ed ufficiali e 500.000 lire da popolazione civile; in totale lire 550.000. che dovrebbero fronteggiare la svalutazione e che includono un margine di 300.000 lire per spese e per profitti.

L'Ufficio VIII ritiene che sia dal punto di vista legale quanto dal lato della sollecita liquidazione dei sinistri non vi siano difficoltà alla attuazione del progetto sopra indicato, purché il beneficiario sia nominativamente designato.

Il Comitato, sentita la relazione del Consigliere Beneduce, aderisce in massima alla proposta, delegando allo stesso Consigliere Beneduce di concretarne le modalità d'accordo con l'ufficio attuatore.

5. - Trattamento dell'impiegato Alberto Mascagni, nominato ufficiale della Milizia Territoriale.

L'Impiegato Signor Alberto Mascagni della classe 1883 (3^a categoria) ha conseguito, in questi giorni, dietro esame, la nomina ad ufficiale

della Milizia Territoriale.

Nel darne partecipazione alla Direzione Generale egli si raccomanda con un circostanziato promemoria perche nei suoi riguardi non sia applicata la recente deliberazione del Consiglio di Amministrazione che modifica il trattamento finora fatto dall'Istituto al personale che si reca volontariamente sotto le armi.

Risulta che il Mascagni ha presentato la sua domanda alla competente autorità militare il 1° Settembre u. s. e sostenuto gli esami quando la accennata deliberazione non esisteva.

Anzi contemporaneamente a lui ha sostenuto lo stesso esame anche l'impiegato Sig. Ugazio il quale già da tempo ha conseguito la nomina; nomina che il Mascagni ha ottenuto soltanto ora probabilmente perche si è astenuto dal fare sollecitazioni al Ministero della Guerra.

(M)

Egli afferma inoltre che se non avesse contato sulla primitiva deliberazione del Consiglio di Amministrazione si sarebbe astenuto dall'avanzare alcuna domanda, rassegnandosi ad attendere una eventuale chiamata d'autorità quale semplice soldato piuttosto che mettersi in condizioni di dover sottostare alla riduzione dello stipendio da parte dell'Istituto.



